

## Scavi low-cost in Giordania Scoperte asce del 2.500 a.C.

Il ritrovamento di un gruppo di archeologi dell'università 'La Sapienza', diretti dal professor Lorenzo Nigro, vicino alla città di Zaraqa. Riportate alla luce anfore, coppe, vasi, caraffe una quantità cospicua di granaglie carbonizzate e ossa appartenenti ad un orso bruno



Quattro asce di rame uniche al mondo recuperate da un gruppo di scavo dell'università 'La Sapienza', vicino alla città di Zaraqa, in Giordania. Quattro asce risalenti al 2500 - 2300 a.C. periodo del bronzo antico III b. Gli eccezionali ritrovamenti sono stati presentati in una conferenza stampa questa mattina nell'Aula Magna della Sapienza dal rettore Luigi Frati, dal direttore dell'Istituto superiore del restauro, Gisella Capponi, dall'archeologo Lorenzo Nigro e dai partecipanti alle campagne di scavo.

Una storia lunga e complessa quella del ritrovamento che comincia nel 2004, quando un team di archeologi della Sapienza, diretti dal professor Nigro, scopre la città di Al Batraway del regno Hasmemita alla periferia nord di Zarqa in Giordania. Da allora si susseguono le campagne di scavo, 6-15 persone, che lavorano sul campo tra maggio e giugno. I ritrovamenti più importanti sono stati compiuti a fine maggio 2010 quando è stato portato alla luce il Palazzo reale dell'antica città. I reperti ritrovati sono

stati numerosissimi e oltre alle 4 asce, che hanno solo 7 esemplari coevi rinvenuti fra la Palestina e la Transgiordania, sono stati riportati alla luce anfore, coppe, vasi, caraffe una quantità cospicua di granaglie carbonizzate e ossa appartenenti ad un orso bruno: oltre 100 pezzi tra cui molti utensili ancora intatti. Le 4 asce invece sono state ritrovate al centro di un magazzino ai piedi di un pilastro all'interno di un piccolo nascondiglio nel pavimento in ottimo stato di conservazione.

Forgiate con rame arsenicale proveniente dalle miniere a sud del Mar Morto, una volta ritrovate le asce sono state portate a Roma restaurate da Stefano Ferrario e domani ripartiranno per la Giordania. Ma la particolarità delle campagne di scavo non è solo quella dell'eccezionalità dei ritrovamenti ma, anche quella, che per anni è stata la ricerca "low cost", quella dei piccoli budget ma delle grandi scoperte. Gli scavi che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali hanno finanziamenti irrisori rispetto all'importanza mondiale dei reperti ritrovati.

Alla spedizione del 2010 sono arrivati infatti due finanziamenti di 6.500 euro, uno dal ministero degli esteri, l'altro dalla Sapienza che dispone, per quest'anno, di una cifra totale per tutti i suoi scavi di 500mila euro, cifra che lo scorso anno era di 370mila euro. "Nonostante la ristrettezza che la nostra università deve affrontare - ha detto Frati - proprio quest'anno i fondi assegnati ai grandi scavi archeologici sono stati incrementati del 25%". Una campagna low cost quindi se si considera che un'equipe medio - normale è composta da 6 - 15 persone fra studenti, dottorandi, dottori di ricerca e tecnici.

"Proprio a causa del budget limitato e per l'eccezionalità e la quantità dei reperti ritrovati - racconta la direttrice sul campo Maura Sala laureata nel 2004 e che ha partecipato alla campagna archeologica in Giordania senza alcuna remunerazione - abbiamo fatto economia su tanti aspetti della vita quotidiana. Tutti noi ci siamo pagati il biglietto dell'aereo e abbiamo organizzato le nostre case comprando i letti e tutto quello che ci poteva servire per vivere".